Anno XXXIII — Giovedì 28 Dicembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 308

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Abbonamento per l'Anno 1900

34° del GIORNALE DI UDINE

Si pubblica tutti i giorni eccettuata la Domenica

Per il prossimo anno il **Giornale di Udine** (*il più vecchio giornale della Provincia*) si è già assicurato un largo servizio di corrispondenza dai principali centri italiani ed esteri.

Sarà aumentato il numero dei corrispondenti in provincia e dei collaboratori in città, non mancheranno la rubrica giudiziaria, l'agricola, la teatrale, di mode e la sportiva; le notizie commerciali, di Borsa, dei mercati ecc. ecc.

ABBONAMENTO ANNUO:

Città e nel Regno L. 16 - Semestre e trimestre in proporzione

Ai nostri abbonati offriamo in dono un

Grande Almanacco da sfogliare

montato su cartone in cromolitografia

con effemeridi storiche della Città e della Provincia

raccolte da uno studioso e dotto cultore di storia friulana.

L'almanacco è stampato appositamente per gli abbonati del *Giornale di Udine.*

I nostri abbonati, come negli anni decorsi, potranno avere la **Stagione** — lo splendido e ricco giornale di Mode, che si stampa dall'Editore Ulrico Hoepli di Milano — a L. 12.80, (anzichè L. 16) la edizione grande — a L. 6.40 (anzichè L. 8) la piccola.

Per i giornali di mode all'ordinazione è necessario unire l'importo relativo.

L'APERTURA DELLA PORTA SANTA

La cerimonia pontificale in S. Pietro

(Nostra corrispondenza)

Roma 21 dicembre

Debbo alla gentilezza d'un amico del Circolo di S. Pietro se mi fu dato assistere alla gran cerimonia dell'apertura della Porta Santa questa mattina, mercè un biglietto da lui procuratomi, e che non tutti certamente poterono avere. Debbo dire sinceramente però che questi biglietti, o tessere che si distribuiscono per tali feste non valgono che per avere l'accesso allo spettacolo. Quanto al goderlo è un altro paio di maniche, S. Pietro non è un teatro ove gli attori stanno su d'un palco, ed il pubblico di platea sta in basso, in modo che tutti possano vedere, ed anche i palchetti sono disposti in modo che le visuali convergono tutte in un punto, sulla scena. Gli spettacoli che si possono vedere in S. Pietro hanno tutti luogo al livello stesso dello spettatore, e quindi questi non può vedere alcunchè, se non è proprio vicino al luogo, dirò così, d'azione. Chi è lontano bisogna che s'accontenti d'aguzzare la vista, e alzarsi sulla punta dei piedi per non vedere poi nulla istessamente, poichè, come ben dice il Manzoni, alzandosi tutti, gli è come se tutti stessero, al loro posto. Chi può godere dunque gli spettacoli di S. Pietro sono coloro che possono aver accesso a qualche tribuna speciale, situata in alto, a riparo dalla calca, e dalla quale si possa con comodo contemplare le cerimonie, notare i costumi, le monture, i paramenti e tutto quel complesso di cose che formano delle cerimonie pontificali un vero spettacolo, per quanto sacro, certamente sempre teatrale.

Ed è così che della cerimonia d'oggi chi avrà potuto godere ogni cosa saranno state le due tribune del corpo diplomatico e del patriziato romano perchè si svolse proprio sotto i loro occhi; si sarà potuta godere forse anco mediante l'aiuto di buoni binoccoli l'altra tribuna gremita di dame e di monache all'estremità opposta della Porta Santa, perchè almeno quelle signore erano situate in alto e stavano comodamente a sedere. Ma chi come me ebbe la disgrazia di capitare soltanto un'ora prima dello stabilito, e si trovò aver avanti a sè un bosco di teste e di cappelli per circa una sessantina di metri, quel poverino potè gustare ben poco le emozioni che il cerimoniale avrà procurato agli entusiasti di questo genere di apparati.

Non creda qui alcuno che io voglia buttare uno spruzzo di satire o di sprezzo sopra i cerimoniali usati nella chiesa cattolica; tutt'altro, per quanto io pensi che la religione è un sentimento e deve anzitutto trovarsi nel cuore nostro più assai che non in queste pompe. Siccome però il mondo nostro è fatto così e per il volgo è necessario anche l'apparato esterno, e pure nelle nostre corti, nei nostri parlamenti, nella nostra diplomazia, reputiamo essere necessario il tener vive tuttora talune costumanze, taluni riti e certe etichette, per le quali si scrivono trattati e per la loro osservanza si creano anche apposite cariche, così è troppo naturale che anche la Chiesa Cattolica, la quale è la più stazionaria, e conservatrice delle istituzioni mantenga questi riti e queste costumanze e che di essi si valga in circostanze solenni come questa.

Quello però che dà un carattere di più spiccata teatralità alle cerimonie ecclesiastiche del Pontefice sono oltrechè la varietà degli abiti e delle foggie di vestire degli ordini religiosi e dei chierici forestieri che sono presenti in Roma, ed il cui intervento non falla mai in queste circostanze, la varietà dei costumi della sua corte e le foggie bizzare del personale del suo seguito.

I gendarmi nei giorni di parata col loro enorme kolbac, e coi pantaloni di pelle bianca e gli stivali alla scudiera, ricordano la vecchia guardia di Napoleone, le guardie nobili col loro elmo rammentano i corazzieri, gli svizzeri ci riportano in pieno cinquecento, e i loro ufficiali con le collane, le decorazioni, il berretto di velluto, gli sbuffi alle maniche, e le calzettine di seta nera, ricordano perfettamente i baritoni o i tenori da teatro.

Non parlo poi dei cavalieri di spada e cappa, dei mazzieri, dei gentiluomini, tutte bravissime persone, che in quest'occasione danno aria ai più pittoreschi costumi, e formano quindi l'attrattiva più bella dello spettacolo, perchè proprio non so risolvermi a chiamare con altro nome le pompe del genere di quelle d'oggi.

Per venir dunque alla cronaca dirò che, spolverato di buon mattino il mio vecchio frac, che non vedeva omai la luce da molti anni, mi diressi a San Pietro approfittando del predellino di un carrozzone del tram, che ne rimurchiava un altro dietro a sè, pieni ambedue come due gusci d'ovo. La traversata fu abbastanza penosa perchè fermate ed incidenti ad ogni istante in causa della grande ressa di gente e della folla di carrozze.

A piazza S. Pietro folla enorme fino all'altezza del colonnato ove un ben disposto cordone di truppa impediva l'accesso e teneva sgombero il vasto piazzale.

Superato il quale non mi fu difficile entrare nell'atrio ridotto per l'occasione ad una vasta sala, perchè i vani furono chiusi con pareti di tavole, e con porte provvisorie che si aprivan all'esterno, nel che riconobbi la previdente oculatezza dell'ispettore Manfroni.

Ma quando fui dentro; ahimè! La sala era per due terze parti omai tutta occupata anzi imbottita di pubblico pigiato e paziente, e che, per quanto io tentassi l'avanzata, era tutt'altro che disposto a darmi luogo. E così dovetti starmene per un'ora e mezzo quanto fu lunga, ritto in piedi pigiato e stretto in modo che non mi fu possibile mai riposare le braccia che tenevo sollevate per reggere il binoccolo. Avanti a me avevo una muraglia di seminaristi, e, per quanto io spingessi gli occhi, non m'era dato vedere che una fitta di chieriche, e fra mezzo si vedeva qualche bel visino di monachelle e di signore, ed ai lati lungo le colonne e sui basamenti qualche chierico ed anche qualche signorina più ardita degli altri aveano saputo, facendosi sgabello delle spalle di qualche amico od amica, combinarsi un posticino, migliore degli altri per la visuale, ma non certo più comodo.

Quando Dio volle si cominciò a sentire dal fondo lungo il grande scalone un coro che cantava un versetto, con quegli accordi tutti propri della musica palestriniana, la quale come disse il Belli

quissun istromento l'accompagna.

Immantinente fu fatto un religioso silenzio, e l'accordo lontano di quel coro fu per me l'impressione forse più viva della festa. Tosto dopo alle nostre spalle intonarono il loro motivo le solite trombe che preannunciano l'arrivo del papa, e quasi a far loro da contrabasso si udiva al di fuori la grande campana che suonava a distesa.

Finalmente dopo una lunga attesa si vide comparir il baldacchino coi flabelli avanzantesi lentamente.

Ognuno aguzzava la vista ma di vedere il papa non c'era verso. Un po' le chieriche di quei testoni di seminaristi che stavano avanti, le pieghe del baldacchino che quasi lo nascondevano assieme ai flabelli, e il papa stesso che in mezzo a quella pompa sembrava un atomo (tanto è piccolo e mingherlino), il fatto si è che nulla si potea distinguere. Anche quando sedeva sul trono a stento si poteva distinguere la punta della mitria.

La sua voce all'incontro in mezzo al grande frastuono suonò abbastanza distinta, e quando cantò i versetti ai quali rispondevano i cantori, e che si alternavano coi rituali colpi di martello dati alla Porta tutti potevano seguire il senso delle parole da esso pronunciate. Della rimozione della Porta nulla mi fu dato vedere, all'infuori del movimento delle funi perchè stavo troppo distante. Per il vano apertosi passò prima il Pontefice, e poscia i cardinali ed il seguito. Contemporaneamente furono aperte le altre porte della basilica, e tutti gli spettatori si buttarono a corpo morto in esse ed allora, povere costole!

La folla tutta si riversò all'altare di mezzo intorno alla confessione. Qui, durante l'attesa, che fu abbastanza lunga, perchè Sua Santità si trattenne in adorazione innanzi la cappella del Sacramento, e forse prese anche qualche ristoro, potei constatare la quantità di forestieri e pellegrini che arrivarono alla capitale in questi pochi giorni. Preti in costumi da viaggio con binoccoli, e borse a tracolla, donne e signorine inglesi colle loro seggioline portatili e le inevitabili guide Bedeker, frati e monache in foggie stranissime. Ne vidi uno, un pezzo d'uomo, figura di vero atleta, in bianco con certi pennacchi di seta pendenti dalle maniche e dal cappuccio, con una barba maestosa, un enorme rosario al collo, dal quale pendeva innanzi al petto una croce pastorale. Chi sa donde veniva! Qua e là facean capolino monachelle d'ogni foggia e d'ogni costume, e fra esse primeggiavano i bei visini delle figlie di carità di S. Vincenzo, alle quali era stato affidato l'incarico del servizio sanitario durante la funzione, essendo all'uopo stati disposti in alcuni angoli della chiesa, mediante cortine, degli appositi gabinetti di soccorso.

Trascorsa anche la lunga attesa dell'adorazione al Sacramento, e preceduto nuovamente dal suono delle trombe d'argento, che piovea con magico e stupendo effetto dall'alto della cupola, ricomparve il pontefice in sedia gestatoria e lentamente fu portato sul davanti della confessione ove dopo brevi orazioni finalmente diede la pontificale benedizione, la quale come al solito non potè a meno dal provocare lo scoppio d'applausi che omai è diventato di prammatica, coll'inevitabile evviva al papa re, che nessuno certamente si sogna di reprimere perchè nella sua chiesa il papa è veramente il re ed il suo torto e quando lo vuol fare fuori di chiesa.

E così ebbe termine la funzione, folla immensa, ordine perfetto, qualche lieve incidente non avrà mancato e lo spettacolo più bello senza dubbio deve essere stata la fiumana di popolo che si precipitava in piazza all'uscire e si lanciava all'assalto delle carrozze, degli omnibus e dei tram.

Lo stesso feci anch'io, perchè... più che lo spettacolo potea il digiuno! Erano le 14 passate, ed io dalle 9 ant. stavo ritto a godermi l'appetito.

Perciò non parvemi vero di ritrovare un mezzo qualunque di trasporto per correre ad acquetare il ventricolo e poscia a buttarvi giù questo scomposto cenno di quanto vidi.

Se i lettori non ne sono soddisfatti stieno pur certi che qualche altro reporter, più fortunato di me, avrà veduto di meglio e narrerà anche meglio. Perciò ricorrano a lui.

Taliano Furlano

La grazia a Cuciniello

Roma 26. — Il Re ha firmato il decreto che accorda due mesi di grazia all'ex direttore del banco di Napoli, Cuciniello, necessari al completamento dei due terzi di pena scontata. Così Cuciniello potrà ora domandare la libertà condizionata che gli sarà accordata facilmente, stante le sue condizioni di età e di salute.

La degradazione d'un prete

Tra i vari condannati del processo ordito a Belgrado per soddisfare le vendette dell'ex re Milan dopo l'attentato contro la sua vita, vi è pure un vecchio prete, certo Djurics, il quale venne condannato a vent'anni di lavori forzati.

La condanna ha portato con sè la privazione degli ordini religiosi ed ora si è proceduto alla triste cerimonia della degradazione.

Il Djurics dovette indossare sopra la divisa del galeotto i paramenti religiosi e così vestito recarsi davanti agli alti dignitari della chiesa ortodossa, i quali erano circondati dai seminaristi.

L'archimandrita ordinò al condannato d'inginocchiarglisi davanti, quindi lo apostrofò pel suo delitto (che non è ben certo sia stato commesso) e lo esortò al pentimento.

Finita l'allocuzione si tagliarono i capelli al condannato e gli strapparono a pezzo a pezzo tutti i paramenti mentre l'archimandrita diceva — e gli astanti ripetevano in coro — la parola: Indegno!

Durante ta cerimonia il povero vecchio piangeva a calde lacrime, forse pensando che i veri rei erano quelli che l'avevano condannato.

La guerra nell'Africa Australe

Duello d'artiglieria — Il moto insurrezionale nella Città del Capo.

Londra 27. Un telegramma da Modder River, 21, dice: Il fuoco d'artiglieria che era stato interrotto temporaneamente, fu ripreso oggi da entrambe le parti. I proiettili dei boeri non raggiunsero le posizioni inglesi.

La *Reuter* ha dalla Città del Capo, 20: Giornalmente vanno moltiplicandosi le prove confermanti l'esistenza di una agitazione insurrezionale vastamente organizzata in tutta la Colonia del Capo; tre membri del Parlamento del Capo sono coinvolti nel moto insurrezionale. Uno di questi membri, alla presenza di 200 persone consegnò ad un comandante dei boeri una bandiera coi colori dello Stato d'Orange, esprimendo l'augurio che quel vessillo potesse guidare il comandante alla gloria ed alla vittoria.

Uno scontro

Londra 27. Dal campo di Chieveley si ha notizia che i boeri sorpresero la mattina del 20 dicembre un avamposto di sette ussari in direzione di Weenen; ne uccisero due e ferirono tutti i cavalli. Furono spedite truppe a inseguire i boeri ma questi non vennero raggiunti.

Risse e ferimenti a Tremiti

Scrivono da Foggia in data 25 al- l'*Ordine* di Ancona:

Giunge notizia da Tremiti d'un gravissimo fatto colà avvenuto ieri alle 17.

Per futili motivi, si crede di giuoco, vennero a rissa vari coatti napoletani e siciliani, i primi affigliati alla *camorra*, gli altri alla *mafia*.

In breve i contendenti si moltiplicarono dall'una e dall'altra parte e s'incominciò a metter mano ai sassi, ai bastoni e ai coltelli.

La mischia divenne generale, rimanendo feriti otto coatti, di cui tre gravemente.

Essi sono Conte, Galante e Mazzullo.

Fu necessario l'intervento delle guardie, dei carabinieri e della truppa la quale, senza fare uso delle armi, riuscì subito a ristabilire l'ordine.

Nella serata si procedette all'arresto dei principali rissanti.

Costoro saranno trasportati per mare nella vostra città per poi venire in queste carceri di Foggia, qui istruendosi il relativo processo.

Scontro di treni in Austria

Un danno di due milioni e mezzo di fiorini

Vienna 27. In uno scontro avvenuto a Karlsdorf, presso Graz, fra il treno merci e il diretto proveniente da Trieste, si incendiarono un carro bagagli e un vagone a letti.

Nel carro bagagli oltre a numerosi colli si trovava anche molto denaro, parte in biglietti di banca e parte in oro.

I biglietti andarono tutti bruciati, le monete d'oro si liquefecero e fra le ceneri e gli avanzi del vagone distrutto dal fuoco, si rinvenne l'oro ridotto a massa informe.

Il danno complessivo è calcolato a due milioni e mezzo di fiorini.

La Regina e il Giubileo

Si smentisce recisamente che da parte della Corte e del Governo si sieno intavolate trattative col Vaticano per l'intervento della Regina alle feste inaugurali del Giubileo, e che debbasi all'insuccesso di esse la mancata presenza della Regina a San Paolo, che i giornali avevano annunciato.

Le memorie di Bismarck

Non verrà pubblicato il terzo volume

I figli di Bismarck si oppongono alla pubblicazione del III. volume delle memorie del loro padre, per riguardi verso l'imperatore.

Il terzo volume parla delle dimissioni di Bismarck e dei suoi attriti con l'imperatore.

La casa Cotta di Stoccarda, che si assunse la pubblicazione delle memorie, intenterà querela ai figli del principe Bismark per ottenere il pagamento di un indennizzo.

Cronaca Provinciale

Da MUZZANA del TURGNANO

Natale sfortunato

Ci scrivono in data 26:

Certa Anna Della Ricca, maritata Pevere, era salita al fienile mediante una scala a piuoli.

Gettate dal fienile le legna occorrenti per la giornata, s'accingeva a discendere, ma fatto un piuolo appena, la poveretta scivolò e cadde al suolo da un'altezza di quasi quattro metri, riportando una fera alla nuca.

Postasi a letto accorse il dottore che la medicò e la dichiarò guaribile in quattro giorni. *Ciclo*

DA SPILIMBERGO

Conferenza

Domenica 7 gennaio 1900 verranno tenute due interessantissime conferenze dal cav. prof. Luigi Petri sugli spari contro la grandine.

Le conferenze avranno luogo:

A Spilimbergo alle 11 nel locale del Comizio agrario;

A Gradisca alle 15 presso l'osteria F. Bisaro.

Si faranno prove di tiri.

DA CODROIPO

Morbillo

Sono già parecchi giorni che a Bertiolo e a Camino di Codroipo si è sviluppato il morbillo, con vera strage di bambini.

A Bertiolo in una settimana, si ebbero 9 morti e vi sono più di 70 ammalati. Vennero chiuse le scuole e vietato l'insegnamendo della dottrina cristiana.

A Camino invece, finora si presenta con forma benigna. Non si ebbe alcun morto e solo una ventina d'ammalati.

DA TRICESIMO

I torti di Adorgnano

Ci scrivono in data 27:

Se Adorgnano — concessa per un istante l'ipotesi — è una vittima delle nostre mene sleali, dei nostri temerarii soprusi d'autorità, perchè a un ridicolo puntiglio, sia pure razionale, sacrificare la pace abituale, la tranquillità domestica, l'interesse, che, da per sè soli costituiscono una delle principali basi del nostro benessere sociale?

Adorgnano, segregandosi dal centro, vien naturalmente necessitato a sobbarcarsi a serii impegni, mentre fora non è così preoccupato; egli è forza soccombere a detrimenti, a spese, presschè incalcolabili, di cui oggi per ragione di comunanza, non avverto il gravame enorme. Ne convenite, signor *Liberale*?!

E una cosa, mi pare, di prima evidenza, che non abbisogna di dimostrazioni, come gli assiomi di Pitagora; una cosa, che un cieco vede e la mente più ottusa è in istato da percepire; e che certo percepite anche voi da quel profondo studiatore di calcolo, qual lasciate intravvedere d'essere, che, grazia al cielo, covate nel vostro imperscrutato cerebro, acquisiti sillogismi da convincere le coscienze più avviluppate nell'errore, da costringere e assoggettare alle vostre persuasioni, gli spiriti più ribelli, più ricalcitranti, più scettici a ogni umano raziocinio; voi che v'argomenterete forse con nuovi trovati di raddrizzar le gambe anche a' cani.

Perchè piuttosto Adorgnano, sapendosi debole e di forze ineguali nella lotta, che, nell'attuali divergenze filarmoniche, si sta dibattendo, sempre alle prese con Tricesimo che in pubblici attriti avversa instancabilmente, non comprime quella irritabilità che non sa nascondere? Perchè anzi esso — pur di serbarsi tenace ai suoi diritti (*transeat*) non si profonde in rispetti, non si mette a' piedi di chi può, in atto d'intercedere?

Ma, nossignori! Si viene avanti coll'opposizione, coll'idea di farla tenere, s'accampano pretesti e pretese di volere ciò che, noi contrarii, è follia sperare; si vuole imporsi all'autorità che, vivaddio, punte spesso sul vivo, dovrebbero pur finalmente, scandalizzate da tanta pertinacia, lasciar andare la pazienza e farsi valere.

Che siete voi, o cattolici, che di cattolici tradite il nome e il principio, che con la parola rivoluzionaria sul labbro, v'arrogate dettarci leggi, emanarci mandati e insulti, per sopraffarci?

« Ma lungi fia dal becco l'erba » Che presumete con cotesto dilemma: O mangia questo osso o salta questo fosso?! Non sentite com'esso zoppica, perchè invalido, potendosi ai due dati, far susseguire logicamente un terzo, che porge la scappatoia alla vostra inconcludente argomentazione? nè questo, nè quello.

Sappiate, che — *sine consensum nostrorum* — Adorgnano deve rimanersene là, fermo, in attesa delle nostre disposizioni nell'impossibilità assoluta di tentare, contro di noi, la benchè minima mossa. Esso deve in tutto e per tutto dipendere da chi ha in mano le chiavi del potere.

Non è che noi miriamo a tiranneggiare i nostri subordinati avversarii. Ne rifuggiamo anzi dal pensiero solo, pretendiamo però il rispetto assoluto. Desideriamo concedere sì, ma senza obbligazioni, tanto meno senza minaccie. Vorremmo, magari, esser larghi, se mai, ma coll'esserne pregati. Oggi è così.

Il più delle volte non si può tracciare un taglio così netto e profondo tra questione e questione, da stabilire con sicurezza dove stia di casa il torto e dove la ragione, giacchè tutti ereditiamo di quel d'Adamo, e nessuno di noi è immune da colpe. Vedete che anch'io mi prendo la porzione del torto.

Riepilogando concludo: O Adorgnano si spoglia di quell'aria burbanzosa nel chiedere, e allora forse otterrà qualcosa; o non se ne sveste, e allora non verrà a capo de' suoi disegni.

Parcere victis, debellare superbos dicevano gli antichi romani. Quanto agl'ispirati versi del divo Manzoni, che io non li avrei riportati per timore di profanarli nell'allusione, tutt'altro che rivolgerli al nostro benemerito sindaco, che quasi scoglio marino, sbattuto, non vinto dai flutti in tempesta, non si lasciò smuover d'un punto dal suo proposito, li avrei diretti al rispettabile M. Valentino Castellani, che dovea fin da principio por un freno, metter un piano a quei malaugurati disegni, di cui oggi ne sentiamo miseramente gli effetti.

B. R.

DA BUDOJA

Poveri bambini!

Ci scrivono in data 27:

Il bambino d'anni 5, Domenico Branin di Budoja, mentre i suoi genitori attendevano alle loro faccende, essendosi avvicinato troppo al focolare, gli pigliò fuoco ai vestiti e riportò tali ustioni che dopo 20 ore spirava fra atroci dolori.

—

Alla stessa ora, a Dardago, un altro bambino di anni 3, figlio di Giovanni Bastianello, per le stesse cause riportò ustioni e versa in pericolo di vita.

E' veramente biasimevole la poca sorveglianza che i contadini hanno della loro prole!

DA VALVASONE

Guerra alla grandine e alla miseria

Ci scrivono in data 27:

Gli spari contro la grandine causarono una piena ieri nella grande sala-teatro municipale, ove l'egregio prof. Petri tenne una bella e convincente conferenza. E dico convincente perchè, all'aspetto, gli uditori parevano soddisfatti della calda parola del professore e bisogna dire avere anche giovato l'intervento del Clero all'adunanza. L'egregio conferenziere fu replicatamente applaudito.

Seguì poscia la prova del cannone, e la folla potè constatare la fulminea ascesa dell'anello (non quello dei Nibelungi) spinto sibilante nell'aria. Speriamo che i confetti desolatori saranno così sbanditi nella prossima estate.

La sera poi la Sala stessa era stipata di uditori, che assistettero allegri alla rappresentazione di tre produzioni, una delle quali musicata dal maestro della Banda, e cantata da coristi e coriste — contadini ed artigiani — in modo che nessuno si sarebbe aspettato da loro. Tutto ciò per la locanda sanitaria di là da venire.

Intanto auguri di felicità per il nuovo secolo da

Iohann von V.

DA AVOSACCO

Dieci ferite

Il quattordicenne Cima scagliò una bottiglia contro il coetaneo Augusto Staffutti di Arta, cagionandogli ben dieci ferite alla faccia, alcuna delle quali gravi. Contro il Cima fu presentata denuncia.

DA ZUGLIO

Bambina bruciata

A Cedarchis, una bambina di 5 anni, figlia di Giovanni Fucher, morì in seguito a gravi scottature essendosele appiccato accidentalmente il fuoco alle vesti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 28. Ore 8 Termometro +1.1
Minima aperto notte —.1 Barometro 748.
Stato atmosferico: vario
Vento N Pressione leg. crescente
Ieri: piovoso
Temperatura: Massima +4.8 Minima +1.1
Media +2755 Acqua caduta mm. 4.

Effemeride storica

28 dicembre 1799

Partenza delle truppe russe

Alcuni distaccamenti dell'esercito russo giunti qui il 24, partono per Graz prendendo la via del Pulfero.

Le procure per firmar cambiali

Il ministero delle Finanze ha stabilito che le procure per dare il mandato speciale di firmare cambiali sieno sottoposte ad un'unica tassa di bollo indipendentemente dal numero delle cambiali cui le dette procure si riferiscono. La tassa però si ripeterà quando i procuratori sieno più di uno in ragione di una tassa per ognuno.

Per la Biblioteca Comunale

Riceviamo la seguente:

Il voto del Consiglio Comunale che ha rieletto quasi integralmente la Commissione sovrastante alla nostra Biblioteca può essere interpretato come una assoluzione da ogni responsabilità morale per la Commissione stessa. Ha ben provveduto il Consiglio in tal modo? Noi non risolveremo la spinosa questione, molto più che non abbiamo tutti gli elementi per farlo; ma considerando la questione dall'alto, non esitiamo a giudicare che, dato l'indirizzo tenuto finora, il giudizio ci sembra perfettamente logico. Aggiungiamo tosto che se per l'avvenire si vorrà evitare la ripetizione di fatti che non si può a meno di deplorare converrà mutare radicalmente quell'indirizzo.

Nel solo interesse pubblico dunque, nei fini soltanto dell'avvenire ci permettiamo di indicare talune di quelle che a noi sembrano le cause del disordine, taluni dei rimedii che ci sembrano necessarii.

E' innegabile che alla ricerca delle responsabilità osta la confusione di funzioni, la indeterminatezza delle attribuzioni dei vari organi incaricati della conservazione e dell'incremento del patrimonio di dottrina del nostro Comune.

Non si sono infatti distinte due amministrazioni che avrebbero dovuto avere due scopi distintissimi: l'una — quella della Biblioteca — da servire immediatamente alla cultura pubblica: cioè agli studiosi di cose patrie non solo, ma anche agli studiosi di scienze, ai professionisti, al mondo degli insegnanti e degli studenti delle nostre scuole; l'altra — quelle del Museo, Pinacoteca, ed Archivio — da servire alla educazione artistica e allo studio storico illustrativo della nostra regione: quella da essere continuamente in contatto e a disposizione quotidiana del pubblico: questa riservata a speciali ricerche, o aperta al pubblico con particolari guarentigie.

La confusione si è rivelata tuttora quando si è parlato delle riparazioni del Castello: dove sarebbe ragionevole, opportuno e logico trasportare Archivio, Museo e Pinacoteca; ma dove sarebbe incomodo ed assurdo trasportare i volumi che riempiono le sale dell'ottimo palazzo Bartolini.

—

La stessa confusione che vuole — a capo del Museo e della Biblioteca la stessa persona, mentre sono richieste attitudini diverse, e diversi servizi in relazione al pubblico, si osserva nell'indeterminato confine delle funzioni del personale e della Commissione soprastante. Le attribuzioni devolute al Presidente della Commissione, mentre non possono essere da costui esercitate, scemano e tolgono la responsabilità del personale.

Che il Museo e la Pinacoteca non abbiano un proprio orario, un proprio personale, un proprio regolamento, è un fatto che diminuisce grandemente la responsabilità di quelli che sarebbero tenuti a far osservare norme che, o non esistono, o non sono applicabili.

Ben altrimenti sarebbe se Museo, Pinacoteca ed Archivio fossero collocati fuori della circolazione del pubblico, e dei libri: se la persona addetta alla loro conservazione non avesse nell'esercizio delle sue funzioni altra preoccupazione che quella del mantenimento e della illustrazione del patrimonio, riservate ore determinate alle ricerche degli studiosi sotto l'immediata e continua sorveglianza: riservati uno o due giorni della settimana alle visite del pubblico — con pagamento o gratuitamente; adibiti *in quei giorni* — come in tutte le gallerie d'Italia e dell'Estero — due vigili urbani, o due pompieri, o due altri inservienti del Municipio alla sorveglianza del pubblico. E quanto profitterebbe la coltura generale della pubblica apertura — nei giorni festivi — del Museo e della Pinacoteca — collocati in un edificio storico, non è a dire.

—

Ma per quanto riguarda la Biblioteca, le esigenze non potrebbero ridursi semplicemente alla persona di un illuminato conservatore. Il servizio della Biblioteca esige — come del resto è provveduto attualmente — almeno tre persone; ma con funzioni distinte e determinate.

Occorre infatti in primo luogo persona che, per capacità intellettuale sappia presiedere al servizio: ordinamento ed illustrazione del materiale.

Accanto al *Bibliotecario* occorre un *Distributore*. Le funzioni del distributore sono: I. redazione materiale dell'inventario, dello schedario e del Catalogo sotto la immediata direzione e responsabilità del Bibliotecario; II. collocazione dei libri, e prestito esterno con le cautele e discipline del regolamento; III. distribuzione, vigilanza durante le ore di pubblica lettura.

Infine, per la parte materiale ed inferiore del servizio è necessaria la persona di un custode ed inserviente.

Ma questo personale tutto — se è forse sufficiente in tempo ordinario e allo stato attuale (ahimè ancora povero) della nostra Biblioteca — non è sufficiente se non a condizione di essere tutto e soltanto dedito al servizio della Biblioteca medesima.

Ognun vede quale sarebbe in questi casi la funzione delle Commissioni poste dal Comune, accanto al personale, con funzioni esclusivamente *consultive* — con facoltà di indirizzare il personale direttivo, di guidarlo negli acquisti e spese, sottoposte alla loro approvazione, con riserva di denuncia al Sindaco degli eventuali conflitti irresolubili, o degli abusi; ma quindi interamente esonerate da ogni responsabilità diretta.

Ognuno vede quale e quanta sarebbe l'unica responsabilità materiale del Conservatore del Museo e del Bibliotecario, che sarebbero *responsabili* a termine dell'*Inventario* e del *Bilancio*.

Allora la Relazione annua che sugli elementi dati dal *Bibliotecario* e dal Conservatore, i Presidenti delle Commissioni dovrebbero fare al Sindaco, sarebbe tale che il Consiglio e la pubblica opinione sarebbero in condizione di controllare ad ogni tratto l'andamento del pubblico servizio; e la ripetizione degli inconvenienti lamentati sarebbe evitata per sempre.

Un bibliofilo

Fatto di cronaca senza commenti

Riceviamo la seguente:

La Biblioteca Comunale in questa stagione, secondo l'orario affisso all'ingresso della sala di lettura, nei giorni feriali è a disposizione del pubblico dalle 9 alle 12 del mattino e dalle 5 alle 8 del pomeriggio; però, effettivamente, non è possibile consultare subito altro che le opere contenute nelle vetrine della sala di lettura, la cui scelta non saprei dire con quali criteri sia stata fatta; le altre — che potrebbero essere anche le più numerose e le più interessanti — sono tenute sotto chiave, e per esaminarle in sala di lettura occorre rivolgersi ad un assessore. Non faccio apprezzamenti sulla opportunità di affidare le chiavi ad un assessore che non è reperibile in biblioteca nelle ore in cui essa è aperta al pubblico; accetto, come cosa stabilita da chi può dettar legge in casa propria, la necessità di una visita preliminare dei cataloghi, per avere più tardi i volumi desiderati; però mi permetto di osservare che in tal modo, mi pare, non si risponda allo scopo delle biblioteche pubbliche, che credo sia quello di agevolare la diffusione del sapere; — comunque, è così; e sia pure.

Credevo però, nella mia ignoranza sul funzionamento dei servizi pubblici, che dovesse bastare una nota delle opere desiderate lasciata in biblioteca, perchè l'assessore incaricato di vigilarla, passando di là o ad ogni apertura o ad ogni chiusura al pubblico della sala di lettura, potesse consegnare all'incaricato della distribuzione quelle opere che fossero state richieste e che potrebbero figurare su di un apposito registro, con maggiore garanzia di quanta ne offra una semplice domanda su di un foglio volante, la quale per giunta non prova per nulla che i libri domandati sieno poi usciti dagli scaffali.

Invece non è così; pare che questo sistema sia troppo complicato: bisogna proprio andare in persona dall'assessore. Evidentemente lo si va a cercare al palazzo comunale.

Quivi però, richiesto di questo membro dell'amministrazione locale alle 11 3[4, ci si sente rispondere che non lo si è ancora visto e che, non avendo orario di ufficio, non si può sapere quando sarà reperibile.

Un caso fortunato lo fa incontrare; si espone il motivo della visita; si ha per risposta che occorre presentare un' « istanza » (parola testuale). Domandato se esiste uno stampato od un modello apposito, si riceve questa risposta, della cui esattezza garantisco io solo, non essendovi stati testimoni: « No. *Basta* (!!) un'istanza per iscritto; » un paio di righe indicando le opere » che desidera consultare. *Vedremo » poi se si potranno far avere.* »

Visto che c'è di mezzo la burocrazia, visto che si è rimessi al beneplacito di un assessore il quale non ha un orario stabilito, viene naturale la domanda: « Dopo quanti mesi? — Però si è rassicurati subito da questa risposta: « fra 2, 3 giorni; *insomma quando potrò avendo io le chiavi.* »

E il pubblico funzionario se ne va da una porta, mentre il richiedente esce da quella per cui era entrato.

Amedeo de Siebert

La conferenza dell'avv. Schiavi

Domani sera, alle ore 20 1[2, nella sala maggiore del nostro R. Istituto Tecnico il Presidente del Comitato locale della « Dante Alighieri », l'avv. cav. L. C. Schiavi aprirà la serie di otto conferenze che, promosse appunto dalla tanto benemerita « Dante Alighieri » a proprio beneficio, tratteranno tutte un unico tema, *Mentre il secolo muore*, considerato sotto aspetti diversi.

Il tema complessivo è interessantissimo; il valore del primo conferenziere, l'avv. Schiavi, oratore facondo, brillante, geniale, e assai noto ed apprezzato; l'intento educativo di tali conferenze è encomiabilissimo, e l'obbiettivo materiale di esse è altamente patriottico. Noi quindi ci teniamo sicuri che Udine seconderà la nobile iniziativa e la circonderà del più largo favore.

Anche nella nostra Città, come altrove, le conferenze, come già per lo passato, costituiranno una desiderata, una ambita occasione per passare un'ora intellettualmente.

Il tema speciale della Conferenza dell'avv. Schiavi è *Preludio*.

Un pubblico numeroso ed eletto si darà certamente convegno domani sera all'Istituto Tecnico.

—

L'intero provento sarà devoluto alla Società « Dante Alighieri »

Prezzo del biglietto cent. 50, per gli studenti cent. 25.

I biglietti sono vendibili alla libreria Gambierasi e dal bidello del R. Istituto tecnico.

—

Ci si riferisce che appunto per domani sera è fissato un concerto alla Società dei commercianti, e sono indette alcune sedute. Noi confidiamo che, in omaggio alla benemerita Dante Alighieri, i preposti a quelle società vorranno cortesemente protrarre di qualche poco l'ora fissata per il concerto e per le sedute.

Monte di pietà di Udine

Martedì 2 gennaio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti da 1 a 31 gennaio 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

La riforma agraria proposta dall'on. M. Ferraris

Un articolo dell'avv. Pietro Capellani — Una lettera al senatore A. di Prampero.

Di questa « riforma » abbiamo già parlato sul nostro giornale.

L'egregio avv. Capellani in un ragionato articolo, pubblicato sul « Bullettino dell'Ass. agraria friulana » è contrario alla riunione di tutte le « unioni agrarie » in una « Unione agraria nazionale » come propone l'on. Maggiorino Ferraris.

L'avv. Capellani muove delle giuste obbiezioni anche alla seconda parte della riforma riguardante il credito agrario.

—

Sullo stesso argomento il sen. conte comm. A. di Prampero, scrisse una lettera all'on. Maggiorino Ferraris.

Ecco la risposta che ricevette il senatore di Prampero:

Roma, 9 dicembre 1899.

Illustre Senatore,

Le sono vivamente grato della gentile lettera. Mi sento veramente onorato di avere avuto un lettore così coscienzioso ed autorevole.

Sono assolutamente persuaso che col metodo semplice e pratico proposto nella *Riforma Agraria* si avrebbe un ingente progresso nell'agricoltura di tutta la nazione.

Mi sono da tempo note le belle iniziative degli agricoltori del Friuli ed esse potranno liberamente continuare e prosperare.

Quanto al timore di una dipendenza da Venezia, Ella vedrà come i rapporti degli agricoltori siano esclusivi colle *Unioni mandamentali*; a Venezia non si avrebbero che gli acquisti all'ingrosso, essendo essi necessarii ad ottenere qualità scelte e prezzi miti. Ma il numero delle regioni non è immutabile: e se per ragioni geografiche od agronomiche, il Friuli possa costituire una *regione agraria* a sè, è cosa che può equamente esaminarsi.

Ciò che importa è pensare che *una immensa parte* d'Italia non ha nè credito nè istruzione agraria e che senza un forte impulso all'agricoltura nazionale non avremo un vero progresso economico per il paese.

Sarei onorato e felice di avere in questi sforzi l'autorevole e gradita cooperazione della S. V. e degli agricoltori del Friuli così noti e benemeriti per i progressi realizzati.

Con i sensi di devota stima e cordiali ringraziamenti

Devotissimo

Maggiorino Ferraris

La prossima seduta del Consiglio comunale

La Giunta, nella sua seduta di ieri, stabilì di radunare il Consiglio il giorno 8 del p. v. gennaio.

Per i fabbricatori di zucchero

L'on. Ferrero di Cambiano, sottosegretario di Stato alle Finanze, ricevendo una deputazione di agricoltori toscani, i quali sono grandemente danneggiati dalla nuova legge sulla tassa di fabbricazione dello zucchero, disse che saranno ben presto accordate alcune facilitazioni alle nuove fabbriche.

Calendari Liebig per il 1900

Il cav. Giuseppe Battisti, ispettore per l'Italia della Compagnia Liebig, il quale ha anche la direzione generale per l'Italia della pubblicità, ha fatto anche quest'anno i calendari — réclame Liebig che regala ai suoi clienti.

Fatti in forma di portacarte sullo stile Luigi XV e portanti nel mezzo una graziosa scenetta alpestre, sono riuscitissimi e di bellissimo effetto.

Scuola di viticoltura e di enologia Umberto I. in Conegliano

Tra i giovani testè licenziati dal corso inferiore di questa scuola troviamo anche il sig. Domenico Cleani di Udine, che ha riportato belle e onorifiche classificazioni nelle materie speciali della Scuola.

Patronato « Scuola e Famiglia »

Offerte per l'albero di Natale

IX. Lista

Offerte precedenti L. 977.87.

Un incognito L. 100.00, Raccolte dal sig. Silvio Madrassi fra gli operai della Ditta Marco Bardusco L. 10, Nicolò Degani 10, Rizzani Rina 10, Minisini famiglia (II. off. 10) Dorta fratelli 5, Società Mazzucato 5.50, farmacia famiglia Fabris 5, Gilda Sbisà Berlam 4, Angiola Pecile 3, Sorelle Bonvicini 2, Antonini Giacomo 2, Lucia Sguazzi 2, Giulia de Poli 2, Giacomo Comessatti 2, Elisa Broili 2, dott. Giuseppe Murero 2, Ada Pascoli 2, Pauluzza Antonio 2, Zambelli dott. Tacito 2, Fantini Rosa 2, dott. Carlo Mucelli 2, Gusman oste 2, Antonietta Sala 2, prof. Dal Bò 1, Arrighini e Mulinaris 1, Elena Miceli 1, Della Vedova Angelo 1, Casarsa Antonio 1, Deotti Vittorio 1, Lucich Pietro 1, Zaccaria Raiser 1, signora Picolotto 1, Romano Antonini 1, Basaldella Pietro 1, Scorsolini Giovanni 1, Livotti Luigia 1, N. N. 1, Del Negro Michele 1, Sorelle Salmini 1, Lucia Cantoni Perini 1, Termine Fabiano 1, N. N. 1, Pasqualis Lucia 1, Torossi Caterina 1, Antonio Della Rosa 1, Ottone Carrara 1, Francesco Berti 1, Domenico Galanda 1, Maria Cantoni 1, Anna Manin 1, Maria Salvadori 1, dott. Antonio Caparici 1, Fabio Talmasons 0 60, Gina Ruggeri 0 65, Giovanni Marinato 0 50, N. N. 0.50, Pascolini Giuseppe 0 50, Vincenzo Musicco 0.50, Giulia Paderni 0 50, Florio Giovanni 0.50, Spivach Seconda 0 50, Treves famiglia 0.50, Querini 0.50, Pellegrini Vittorio 0.50, Brida Maria 0 50, Toppan Agostino 0.50, Valle Serafino 0.30 Fantini Rosa 0.20, due popolane 0.20. Totale L. 1206,32.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Cessando col 31 corrente la ditta Pico e Zavagna di esercire l'Agenzia della Tramvia a vapore alla fermata della Rete Adriatica, a datare dal 1 gennaio p. v. il servizio stesso sarà disimpegnato da apposito Agente di quell'Amministrazione.

Durante le ore d'ufficio stabilite giusta l'orario appiedi trascritto, l'incaricato della Tramvia si troverà in permanenza alla Stazione di scambio presso lo Scalo ferroviario, ove il pubblico potrà presentarsi, per la spedizione delle merci, anche senza le lettere di porto relative, la cui compilazione sarà curata dall'Agente stesso.

L'incasso degli assegni riscossi sulle spedizioni conseguate alla fermata succitata, sarà comunicato mediante invio di apposito avviso, e l'importo corrispondente potrà essere ritirato nel giorno stesso presso l'Agente della fermata, verso presentazione dello scontrino regolarmente quitanzato. — Decorsa la giornata l'incasso potrà effettuarsi, in qualunque giorno successivo presso la Stazione di Porta Gemona.

Orario

Dal 16 ottobre al 31 marzo

Giorni feriali: dalle ore 8 alle ore 11 e dalle ore 13 alle ore 16 1/2.

Giorni festivi: dalle ore 8 alle ore 11.

Dal 1 aprile al 15 ottobre

Giorni feriali: dalle o 7 e mezza alle ore 11 e dalle ore 13 alle ore 17 1/2.

Giorni festivi: dalle ore 7 e mezza alle ore 11.

La società alpina friulana

tenne ieri sera l'annunciata seduta.

Vennero riconfermati in carica i vecchi consiglieri e nominati i signori prof. Musoni e Seppenhoffer di Gorizia in sostituzione ai rinunciatari avv. C. E. Volpe ed Angelo Valentinis.

Tramvia a vapore Udine S. Daniele

La Direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che, a datare dal 1 gennaio p. v. ed, in via d'esperimento sino a tutto giugno 1900, la distribuzione dei biglietti di andata-ritorno fra le stazioni di Udine P. Gemona Fagagna e di San Daniele, è estesa a tutti i giorni della settimana.

I soli biglietti distribuiti nel sabato od in altro giorno precedente una festa riconosciuta dallo stato, avranno validità per il ritorno fino al primo treno del giorno seguente quello festivo.

Il Comitato protettore dell'Infanzia

compie con animo grato il dovere di esternare la più viva riconoscenza alla gentilissima signorina Ida Pecile per avere devoluto, a vantaggio della Società la cospicua somma di Lire 500, ricavata dalla vendita dei crisantemi da lei coltivati e mandati all'esposizione del p. p. novembre, più lire 50 ammontare del premio riportato.

Concorso per cartoline

I sigg. De Paoli e Fiecchi e Cortellini Giovanni aprono un concorso con premio unico di L. 200 per una Cartolina di soggetto carnevalesco da pubblicarsi in occasione del *Veglione della Cartolina* che avrà luogo il 17 Febbraio p. v. a Venezia.

Il disegno dovrà avere la dimensioni di cent. 28 × 18.

Vi dovrà però rimanere uno spazio libero di cmq. 40 per le comunicazioni.

Il limite per la presentazione è stabilito ai 20 di gennaio p. v.

Gli originali dovranno venire indirizzati alla *Direzione del Teatro Goldoni* (Venezia) dove avrà luogo il Veglione.

La morte di un maresciallo dei carabinieri

Alle ore 9.30 di ieri mattina morì nel nostro Ospitale Militare il maresciallo dei Carabinieri della locale stazione sig. Vittorio Pasini, d'anni 39, nativo da S. Donà di Piave,

Soppragiuntagli una polmonite entrò nell'Ospitale lunedì e a nulla valsero i rimedi suggeriti dall'arte medica.

Era conosciutissimo nella nostra città e godeva la generale simpatia.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dall'Ospitale Militare.

Ferita al ginocchio sinistro

Nel nostro Civico Ospitale venne ieri medicata Lucia Tedeschi fu Giuseppe di anni 61, da Pradamano, per ferita al ginocchio sinistro, riportata accidentalmente.

Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Maria Donato ved. Bonvicini: Enricco Mason L. 1, Franz Maestro 1, Metz 1.

Cerpin Giuseppe di Pordenone: Danielis Angelo L. 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Patocco Maria: Zamparo Federico L. 1.

Daniese Giuseppe: Venier Giusto di Villasantina L. 1.

Pascoletti Domenico: Magistris e Polanz L. 2, De Pauli G. Batta 1.

Ostuzzi Tomaso di Varmo: Romanelli Raffaello L. 2.

Botti Francesco: Zanella Francesco L. 1.

Rosinato dott. Carlo: Bertolissi avv. Remigio L. 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Dal Dan Enzo: Contarini Giov. e famiglia L. 2.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Dal Dan Enzo: Beltrame Vittorio L. 1.

Domenico Zigante Gravigi: Tomaselli cav. Daulo L. 1.

Domenico Pascoletti: Fratelli Pascoletti di Faedis L. 2.

—

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Maria de Nato ved. Bonvicini: Virginio Gori L. 1.

Enzo Dal Dan: Tommaso Ostuzzi L. 1, Famiglia Moro Geometra 1, Giovanni Tam 2, dott Valentino Baldissera 1, Antonio Pilosio lire 1.

Co. Giulio Priuli N. N. L. 25,

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 28 dicembre **107.61**

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Giuseppe Verdi è la più pura ed invidiata gloria vivente della nostra nazione, ed alla storia delle opere del grande genio verdiano è intimamente connessa quella delle vicende del patrio riscatto.

Come il dramma audace di Victor Hugo seguì la riscossa di una scuola letteraria, così il melodramma che ora noi riudiamo con così intenso piacere al Minerva fu una coraggiosa sfida lanciata dal Verdi al convenzionalismo musicale ed esso aprì all'arte nuovi e fulgidi orizzonti.

Dice bene il Checchi: « Come suonano rimbombanti ed armoniosissimi i versi dell'Hugo, così l'alata schiera delle melodie verdiane scioglie rumorosa le ali sul dramma, e tutte le penetra e le investe. C'è in quella musica qualche cosa di trepido, di convulso, di rapido, di irrompente: le passioni più che gradatamente svolte si annunciano veementi senza transazione di sorta. »

La musica dell'*Ernani* fu dal grande maestro scritta rapidamente, gli slanci di impetuosa foga giovanile che in essa si trovano, le meravigliose frasi ascendenti che in essa dominano, rivelano la calda, la colorita, la vibrante ispirazione che dominò il maestro durante la concezione del suo spartito.

Nell'*Ernani* l'attenzione è, musicalmente, mantenuta sempre viva dalla prima all'ultima scena, ed in esso musica e dramma si fondono mirabilmente in un tutto organico.

L'*Ernani* fu per la prima volta eseguito nel 1844 ed esso segnò una vittoriosa ribellione alle viete rigidità scolastiche ed alle incipriate fioriture del manierato rococò, ed ancora oggi a distanza di oltre mezzo secolo il pubblico accorre lieto a riudire l'opera insigne, ad ammirare, ad applaudire.

L'esecuzione che dell'*Ernani* si dà al nostro Minerva è, lo ripetiamo, vocalmente ed istrumentalmente buonissima. Alle due prime molti meritati applausi ebbero la Citti-Lippi, il tenore Querzè, ed il basso Venturini, artisti sotto vari rispetti degni di molto encomio, e vere ovazioni furono tributate all'ottimo baritono Modesti.

Stassera avremo la terza rappresentazione, confidiamo essa sia un nuovo grande successo.

Strascichi del processo Notarbartolo

Un consigliere di Cassazione implicato?

Il cav. Minolfi nella sua deposizione a Milano, ha fatto allusione alla compromissione di un consigliere di Cassazione, che sarebbe l'on. Fili-Astolfone, deputato di Girgenti.

Il ministro Bonasi ha ordinato al Minolfi di documentare le sue accuse.

Libri e Giornali

Natura ed Arte

Un'attraente strenna per il Natale è l'ultimo fascicolo di questa Rivista dedicata alle Famiglie italiane, che la Casa Dr. F. Vallardi ha affidata alle amorose cure di P. De Luca, e i cui pregi crescono di anno in anno, di numero in numero. V'è un delizioso racconto di Grazia Deledda, un articoletto di Orazio Grandi, un altro di A. M. Sodini, una *fiaba* di Ferruccio Rizzatti e poesie di I. V. Brusa, E Paoletti, e Lucio Lucilio su soggetti natalizii, con gustose illustrazioni. Vi sono articoli di Eugenio Checchi, uno fra i più illustri critici nostri di Attilio Brunialti, di Fabio Colonna Di Stigliano (curiosissimo), di Giovanni Paesani che fa la Storia dei Giubilei e altri versi di G. Testa e Luigi Grilli. Vi è una lunga e commendevolissima critica d'arte sulla *Esposizione Segantini*, splendidamente illustrata, nella quale Bruno Cervelli, mentre degnamente apprezza l'opera dell'illustro pittore testé mancato ai vivi, spezza una lancia contro certe dannose tendenze che ammiseriscono il grande ideale artistico italiano. E poi: una brillante *rassegna musicale* del Soffredini, una *Corrispondenza* illustrata, una lunga e varia *Miscellanea*, seguita dalle solite attraenti rubriche, nelle quali ce n'è per tutt'i gusti e copiosamente, in maniera da poter interessare ogni classe di persone e di ogni età. Ci piace constatare ancora una volta che *Natura ed Arte* è una Rivista, la quale non perde il suo tempo nel cammino fiorito del progresso, pur mantenendosi sempre fedele al suo lodevole e vecchio programma di giovare al pubblico senza mai annoiarlo.

La Rivista esce due volte al mese, il 1 ed 15, in fasc di circa 100 pagine a due colonne ricc. illustrata e con tavole fuori testo in nero ed a colori.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 20, con premio, — per l'Estero Fr. 25.

Per l'Estero (spedizione raccomandata Franchi 23.

Per maggior comodo dei sigg. abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali o trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente alla Casa editrice, in Milano.

Ogni fascicolo separato, L. 1. — arretrato, L. 2.

Telegrammi

Arresti politici in massa a Varsavia

Leopoli 27. — Telegrammi da Varsavia annunciano che si sono operati colà numerosi arresti di persone accusate di aver favorito l'istruzione polacca clandestina e di aver distribuito opuscoli socialisti nel casino di lettura di Varsavia. Questi arresti hanno destato grande sensazione. Fra gli arrestati si trovano un avvocato, un giornalista, nonchè parecchi signori e signore associati al casino di lettura.

Un caso di peste a Lisbona

Lisbona 27. — Un soldato venuto da Oporto è ammalato di peste bubbonica nella caserma. L'appestato nonchè tutta la compagnia della quale egli fa parte furono condotti al Lazzaretto.

La chiesa inglese d'Ognissanti a San Remo distrutta da un incendio 150.000 lire di danni

San Remo, 27. — Un violento incendio ha distrutto, stanotte, la chiesa inglese di Ognissanti ove stamane si doveva celebrare una solenne cerimonia religiosa pei caduti nella guerra dell'Africa del sud.

Restano in piedi i soli muri. Fu vana l'opera dei pompieri e della truppa.

Il danno è superiore a 150 mila lire. La chiesa era assicurata.

Bollettino di Borsa

Udine, 28 dicembre 1899.

	27 dic	28 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.20	100 10
» fine mese	100 30	100 20
detta 4 1/2 » ex	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 50	99,50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318 —	318 —
» Italiane ex 3 %	310 —	311.—
Fondiaria d'Italia 4 %	504 —	504 —
» » 4 1/2	512 —	509.—
» Banco Napoli 5 %	417.—	415.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	485 —
Fondi Cassa Risp Milano 5 %	510.—	510 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	900.—	900.—
» di Udine	145 —	145.—
» Popola. e Friulana	140.—	140 —
» Cooperativa Udinese	35 50	35 50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	218.—	217 —
Società Tramvia di Udine	75.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	724 —	724 —
» » Mediterranee ex	541 —	542 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 25	107 27
Germania »	132 25	132 22
Londra	27.23	27 22
Austria-Banconote	2 23 25	2.23 25
Corone in oro	1 12.—	1. 12.—
Napoleoni	21 42	21 41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 22	93.45

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale di Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	da Udine	a Venezia Arrivi		Partenze	da Venezia	a Udine Arrivi
O	4.40	8.57		D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52		O.	5.10	10.07
D	11.25	14.10		O.	10.35	15.25
O	13.20	18.16		D	14.10	17.—
O	17.30	22.25		O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05		M.	22.25	3.35

da Udine a Pontebba				da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55		O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55		D	9.28	11.05
O.	10.35	13.39		O	14.39	17.06
D.	17.10	19.10		O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45		D	18.39	20.05

da Casarsa a Portogruaro				da Portogruaro a Casarsa		
A.	9.10	9.48		O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16		O.	13.21	14.05
O	18.37	19.20		O.	20.25	20.45

da Udine a Trieste				da Trieste a Udine		
O	5.30	8.45		M.	20.45	1.35
D.	8.—	10.40		A	8.25	11.10
M.	15.42	19.45		M.	9.—	12.55
O.	17.25	20.30		D.	17.30	20.—

da Casarsa a Spilimbergo				da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.11	9.55		O.	8.05	8.43
M	14.35	15.25		M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25		O.	17.30	18.10

da Udine a Cividale				da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37		M.	7.5	7.35
M.	10.25	10.56		M.	13.—	13.31
M.	16.13	16.45		M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52		M.	21.10	21.41

da Udine a Portogruaro				da Portogruaro a Udine		
M.	7.50	10.—		M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—		M.	13.16	16.04
M.	17.55	19.54		M.	17.36	20.13

Partenze da Porto per Venezia alle 10.10 16.10 19.58 — Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50

da S. Giorgio a Trieste				da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45		O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40		M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *		M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45		D	17.30	19.05
A.	21.37	23.35		M.	22.05 *	22.25

* Si ferma a Cervignano — * Partenze da Cervignano

da San Giorgio a Venezia				da Venezia a S. Giorgio		
M.	5.10	8.35		M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *		M.	17.36 *	18.50
				A.	18.15	21.32

* Si ferma a Portogruaro — * Parte da Portogruaro

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele				da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—		7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—		11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35		13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5		17.30	18.45	S.T.

Udine, 1899 — Tip. G. B. Doretti.